

L'università si apre al bibliotecario scolastico

A Padova il primo corso di perfezionamento

di *Biancamaria Barzon*

Perché un corso di perfezionamento – a livello universitario – volto a prefigurare e a formare la figura del bibliotecario scolastico, una figura che in Italia – sul piano giuridico e legislativo – sembra proprio non riuscire a decollare?

È fuori dubbio che impegnare energie, risorse intellettuali ed economiche per istituire un tale corso di perfezionamento – primo ed unico a livello universitario nel nostro territorio nazionale –, vuol dire credere fermamente nell'importanza del ruolo che questa figura va a ricoprire all'interno della nostra struttura scolastica; ma vuol dire anche credere nella esigenza che il suo profilo professionale ed istituzionale acquisti quel peso

specifico che gli compete e che tuttavia può essergli riconosciuto solo se sostenuto da una rigorosa qualificazione di funzioni, di competenze e di obiettivi da esprimere e mettere in pratica, autorevolmente. Un peso specifico sulla cui consistenza, d'altra parte, non dovrebbero esserci dubbi, se misurato alla luce dell'attuale travaglio critico che sta investendo la scuola, specie in relazione all'imminente attuazione della riorganizzazione dei cicli e del prolungamento dell'obbligo scolastico a cui dovrebbe connettersi una necessaria revisione di un diverso modo di intendere e di fare scuola.

È infatti, proprio in questa visione prospettica di una scuola che vuole e deve cambiare, che la bibliote-

ca scolastica e, di conseguenza, il bibliotecario scolastico, rappresentano una vera e propria risorsa di capitalizzazione socio-politica-culturale, se davvero nuove frontiere di istruzione, formazione e professionalizzazione intendono aprirsi alle future generazioni, coniugandosi con una diversa programmazione dei curricula ed avvalendosi del supporto di nuove strategie di servizi e di percorsi didattici innovativi ed alternativi alle tradizionali forme di trasmissione ed elaborazione dei saperi e delle discipline. Nello specifico, il bibliotecario scolastico si configura come presenza mirata ad integrare-coadiuvare l'azione didattica degli insegnanti nel potenziare, negli alunni, abitudini allo studio e all'apprendimento il cui obiettivo primario sia lo sviluppo di autonomi itinerari di conquista di uno spettro sempre più ampio di linguaggi, di conoscenze e di attitudini alla ricerca e all'esercizio di un pensiero critico nutrito da quella molteplicità di offerte e di occasioni di approccio a materiali di lettura che solo l'uso strategicamente selettivo, che la biblioteca consente, può stimolare a formare.

È indubbio che la portata di questi obiettivi travalica quella concezione di biblioteca scolastica, troppo spesso funzionalmente vista come semplice supporto per la conservazione di un patrimonio librario, integrativo dei libri di testo, o come deposito-magazzino di opere di letteratura per ragazzi, o di classici codificati tali da una tradizione culturale spesso resistente a qualsiasi aggiornamento e attenzione ai reali interessi dei giovani lettori di oggi. Ma se potenziare "abitudini di lettura" resta innegabilmente l'obiettivo primario di una biblioteca, ci sembra che la dimensione innovativa entro cui proiettare il significato pedagogico, didattico e culturale della nuova concezione di biblioteca scolastica sia innanzitutto ricondu-



Foto Lonco

cibile ad una diversa accezione di “lettore” e ai molteplici percorsi di alfabetizzazione che la scuola del 2000 deve saper promuovere e stimolare.

La futura scuola riformata non può cioè certo ignorare che nel suo progetto di formazione delle nuove generazioni, essa deve essere messa nella condizione di valorizzare “abitudini di lettura” che vanno non solo nella direzione di una autentica formazione al piacere del leggere, come pratica di un rapporto cercato ed amato con la letteratura, ma come anche “abitudine” alla consultazione di molteplici materiali informativi e all’uso dei vari strumenti di apprendimento e di ricerca, il che significa ribadire il ruolo di ambiente privilegiato della biblioteca scola-

stica come supporto ed interfaccia di una diversa qualità dell’azione didattica. (Cfr. D. DUTTO, *Autonomia scolastica: quale speranza in più per avere nelle scuole un bibliotecario e un servizio di biblioteca efficienti?*, in *La bella Addormentata si risveglia*, a cura di D. Lombello Soffiato e B. Varisco, Padova, Cleup, 1994, p. 145). In altre parole, significa assegnare a questa struttura un’azione di ineludibile rinforzo educativo alla formazione di un pensiero critico non limitato a semplici capacità di assimilazione di contenuti, ma a ben più complesse capacità di trasversali connessioni e articolazioni non solo tra discipline, ma, oggi più che mai, anche di accesso alla molteplicità di linguaggi che nella biblioteca

scolastica dovrebbero offrire la loro sistematica e “visibile” organizzazione reticolare.

E se la normativa scolastica vigente, così come le più recenti circolari ministeriali (vedi Circ. 105 riferita al Piano nazionale di promozione della lettura del 1995) sembrano, sia pure in forme non ancora del tutto chiaramente elaborate sul piano né teorico né didattico, riflettere una nuova sensibilità pedagogica verso il ruolo delle biblioteche scolastiche, nessun riferimento esplicito è fatto al ruolo specifico della figura del bibliotecario, lasciando del tutto aperto il problema della sua definizione giuridica e formativa.

La precarietà istituzionale ed il diffuso carattere di volontariato ►

Stralcio dal decreto di istituzione del corso di perfezionamento per bibliotecario scolastico presso l'Università degli studi di Padova

È istituito con Decreto Retorale del 28 luglio 1998 n. 2272, ai sensi dell'art. 16 del DPR 10.3.1982 n. 162, il Corso di perfezionamento in Formazione del Bibliotecario scolastico indirizzo di base e avanzato.

La Direzione del Corso ha sede presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione, P.za Capitaniano 3, Padova.

Il Corso si articolerà in due indirizzi: a) indirizzo di base (100 ore); b) indirizzo avanzato (100 ore) per coloro che dimostrano di possedere competenze relative alla biblioteconomia scolastica e alla pedagogia della biblioteca scolastica, producendo attestati di partecipazione ai Corsi di perfezionamento (*Formazione del bibliotecario scolastico a. a. 1997/98 e/o ad altri corsi analoghi*), attestati di attività e iniziative relative alla biblioteconomia scolastica e alla pedagogia della biblioteca scolastica e/o relative pubblicazioni.

Il corso ha lo scopo di offrire le linee teorico-metodologico-pratiche di base e di approfondimento, ai fini di definire e di qualificare il profilo professionale del Bibliotecario scolastico, anche tenendo presenti gli standard internazionali. Le competenze che si prevede di far acquisire ai perfezionandi sono di carattere psico-pedagogico-didattico, biblioteconomico e di ge-

stione-organizzazione della biblioteca, per il perseguimento di abilità relative all'educazione alla lettura e alla ricerca bibliografica e documentale nella biblioteca scolastica:

a) competenze di tipo pedagogico-didattico, che permettano l'individuazione ed il perseguimento di obiettivi di educazione alla lettura e alla ricerca bibliografica e documentale in relazione all'età degli utenti in cui agisce il servizio di biblioteca.

La durata del corso è annuale.

Le materie di insegnamento per le quali sono previsti livelli di base ed avanzati, in relazione ai due diversi indirizzi del corso di perfezionamento, sono le seguenti:

Area pedagogica e socio-psicologica

- Pedagogia della lettura e della letteratura;
- Letteratura per l'infanzia;
- Pedagogia e didattica della biblioteca scolastica: analisi comparativa a livello internazionale (normativa scolastica e documenti di pedagogia della biblioteca scolastica e biblioteconomia scolastica);
- Cultura multimediale e tecnologie educative;
- Interculturalità e biblioteconomia;
- Metodologia della ricerca;
- Metodologia dell'animazio-

ne;

- Psicologia dello sviluppo;
- Sociologia della lettura e della biblioteca.

Area delle Scienze dell'informazione bibliografica e documentaria

- Biblioteconomia e bibliografia;
- Teorie e tecniche della documentazione;
- Teorie e tecniche della classificazione;
- Teorie e tecniche dell'indicizzazione;
- Storia della stampa, dell'editoria e della biblioteca.

Area delle Tecnologie dell'informazione

- Gestione informatizzata dei sistemi informativi nella biblioteca scolastica.

Le lezioni saranno integrate da esercitazioni pratiche e da visite guidate in biblioteche scolastiche modello, specie nel corso avanzato.

La frequenza al corso è obbligatoria almeno per l'80 per cento delle lezioni. Al termine del Corso l'iscritto dovrà sostenere una prova relativa ad una delle tematiche affrontate nelle lezioni, valutata da apposita commissione, composta da docenti del corso.

Alla conclusione del corso agli iscritti, che avranno seguito le lezioni, sarà rilasciato

un attestato di frequenza ai sensi dell'art. 17 del DPR 62/82.

Norme per l'ammissione

Il numero massimo degli iscritti al corso è di 30 per indirizzo. Il corso avrà luogo se si raggiungerà il numero di almeno 20 iscritti.

Al corso sono ammessi:

- 1) i laureati in Scienze dell'Educazione, Pedagogia, Materie Letterarie, Lettere, Filosofia, Psicologia, Lingue, Beni librari e archivistici;
- 2) i diplomati/laureati in altri settori disciplinari, con un rapporto di lavoro retribuito di almeno cinque anni della Scuola pubblica o privata e/o nelle Biblioteche della stessa. L'ammissione al Corso avviene a seguito della valutazione dei titoli presentati dal candidato, il quale dovrà contestualmente dichiarare di conoscere almeno una lingua straniera, specificando quale. In caso di parità di titoli, sarà ammesso il candidato che avrà fatto pervenire per primo la domanda (farà fede il timbro postale o la data apposta sulla domanda presentata di persona).

La domanda di ammissione, redatta su apposito modulo fornito dalla Segreteria, deve essere presentata entro il 16 ottobre 1998, ore 12,30 alla Segreteria delle Scuole di Specializzazione, via del Portello 31.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- a) un certificato di laurea in carta libera con l'indicazione di tutti gli esami sostenuti;
- b) un breve curriculum vitae e studiorum;
- c) certificato di servizio (ove richiesto).

che contraddistinguono l'impegno di molti docenti, che spesso devono improvvisare competenze ed impiegare tempo ed energie "fuori servizio" per garantire un minimo

di sopravvivenza alle biblioteche della propria scuola, sono motivi, spesso, di forti frustrazioni. E non solo per il mancato riconoscimento di una necessaria normativa che va-

lorizzi, in forme autonome, il senso e l'importanza di un tale servizio, ma anche per l'assoluta indifferenza, a livello ministeriale, ai loro bisogni di aggiornamento, scientifica-

mente organizzato, e di qualificazione del loro operato.

In un'ottica dunque di risposta alla domanda sempre crescente di tale bisogno (un bisogno che esprime l'urgenza della necessità di acquisire competenze non lasciate all'improvvisazione o alla sola buona volontà di intenti), il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova, nella persona della docente di biblioteconomia, Donatella Lombello, ha ritenuto opportuno farsi carico di un Corso di perfezionamento per la formazione del bibliotecario scolastico.

Porre l'accento sulla qualificazione di questa figura attraverso un'iniziativa che ha come referente l'università, può rappresentare anche un'efficace strategia per dare un segno forte proprio sul piano politico, attestando presso gli organi ministeriali, così latitanti di fronte a tale problema, come la configurazione professionale del bibliotecario scolastico e l'istituzione della biblioteca scolastica sia una realtà necessitante proprio per qualificare il nuovo progetto educativo e culturale a cui è chiamata la scuola del 2000.

Ed è sempre in merito alla sensibilizzazione verso tale problema che si deve inquadrare l'iniziativa presa dal gruppo di insegnanti e bibliotecari che, volontariamente, partecipano, da ormai cinque anni, presso il nostro Dipartimento di scienze dell'educazione, a lavori di studio e di elaborazione di progetti da attuare all'interno di biblioteche scolastiche "sperimentali", di inviare una lettera alla Commissione dei Saggi, attualmente coordinata dal prof. Maragliano e presieduta dal ministro Berlinguer. L'obiettivo della lettera è quello di sollecitare una riflessione meditata ed un conseguente serio impegno, presso gli organi politici responsabili dei futuri destini della scuola italiana, a prevedere, per tutti gli ordini di scuola, una figura di bibliotecario

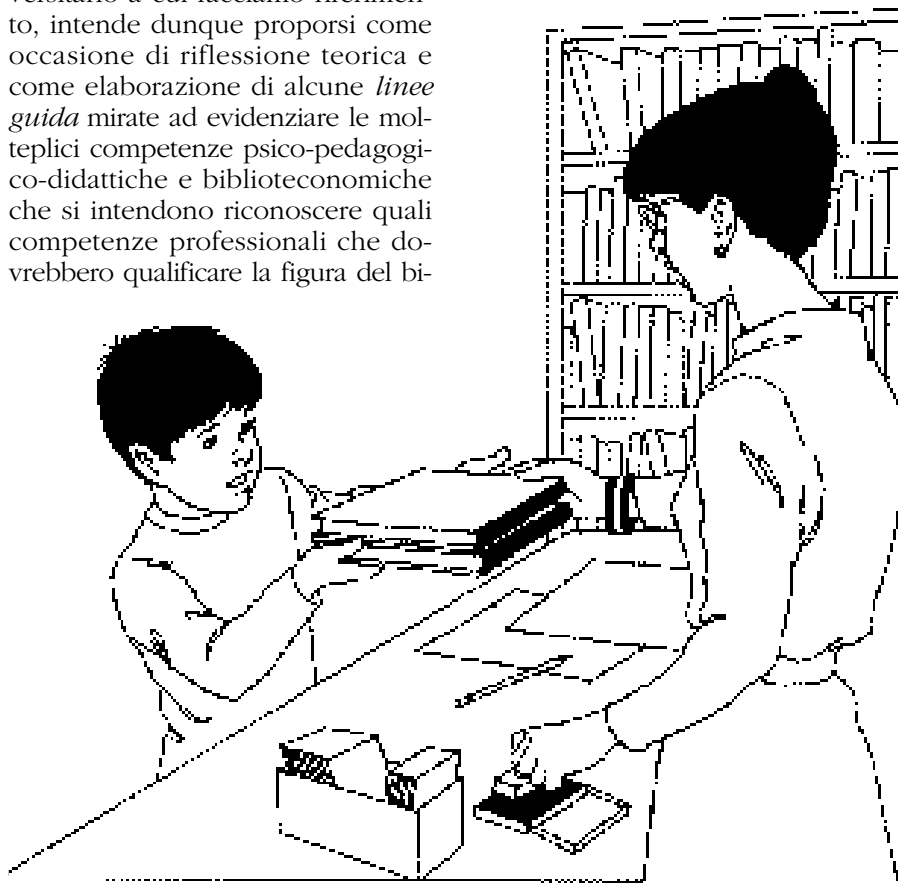
istituzionalmente definita nel suo profilo giuridico e professionale. Non ci si può infatti accontentare della definizione della figura di "coordinatore di servizi di biblioteca", così come è stata abbozzata dalla Legge del 10 agosto 1989, privilegiando unicamente le scuole superiori. Si è convinti che, sia pure con strumenti e modalità graduate in forme diverse, ogni alunno, dalla scuola dell'infanzia all'università, deve essere messo nella condizione di costruire la propria "cultura" letteraria, scientifica ed informatica grazie al supporto di servizi che devono poter offrire a tutti valide opportunità per integrare, attraverso la conquista di percorsi autonomi paralleli, la tradizionale forma di apprendimento affidata alla prassi didattica della lezione frontale.

Il Corso di perfezionamento universitario a cui facciamo riferimento, intende dunque proporsi come occasione di riflessione teorica e come elaborazione di alcune *linee guida* mirate ad evidenziare le molteplici competenze psico-pedagogico-didattiche e biblioteconomiche che si intendono riconoscere quali competenze professionali che dovrebbero qualificare la figura del bi-

bliotecario scolastico, nell'ottica di una scuola che si accinge ad entrare nel nuovo millennio.

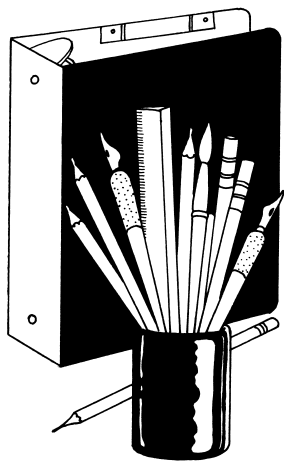
La prospettiva che fa da cornice alla scelta degli argomenti specifici trattati nelle singole lezioni è una prospettiva prima di tutto pedagogica in quanto è essa il parametro unificante a cui anche materie squisitamente tecniche come *biblioteconomia e bibliografia* o *teoria e tecniche della documentazione* o *della indicizzazione* debbono essere ricondotte, considerato il ruolo educante che si intende riconoscere a tale figura.

Non è casuale, dunque, che la prima lezione che apre il corso abbia come argomento specifico il tema della *pedagogia della lettura* in quanto, come già sottolineato, obiettivo strettamente interagente con le funzioni e gli obiettivi della biblioteca scolastica e che il bibliotecario ►



non deve perdere di vista nell'espletamento delle sue competenze. Pedagogia della lettura da intendersi nella sua accezione più ampia, cioè nella sua dimensione di "attività fortemente aristocratica della mente" da trasmettere a tutti per garantire una scuola davvero democratica. Ma anche "pedagogia della lettura" aperta ad un concetto di alfabetizzazione che va sempre più estendendosi dal libro agli altri media. Altrettanto non casuale è stato prima di tutto coniugare il concetto di pedagogia della lettura con la letteratura, in quanto nel potere trasfigurativo del narrare, in quel suo dare forma di storia all'esperienza vissuta per aprirla a nuovi orizzonti e a nuove riconfigurazioni di mondi possibili, è stata riposta una delle valenze pedagogicamente vincenti di un'educazione al leggere che nella biblioteca scolastica dovrebbe trovare significative occasioni di stimolo e di potenziamento.

La *letteratura infantile* (definizione questa, assunta nella sua accezione più ampia che abbraccia quali suoi destinatari tutti i soggetti in età evolutiva, dagli 0 ai 16-18 anni) considerata nelle sue articolazioni di genere, da quello narrativo, ma anche poetico, di divulgazione storica e scientifica – oggetto di diversi interventi – è stata individuata quale serbatoio irrinunciabile, e dalla cui formazione di competenza un



bibliotecario scolastico non può prescindere, per coadiuvare un percorso scolastico di formazione al piacere del leggere che trova la sua "visibilità" nella sistematica organizzazione dei vari e molteplici materiali che anche una biblioteca scolastica, così come quella pubblica, deve poter offrire ai suoi giovani alunni-lettori, sin dalla scuola materna. Il che significa porre attenzione anche alle caratteristiche generali del lettore, nelle diverse fasi dell'età evolutiva, ritenendo importante che il bibliotecario scolastico non sia digiuno di una conoscenza che investe gli aspetti emotivi ma anche cognitivi e metacognitivi che presiedono il processo di fruizione e comprensione del leggere.

Ma ritenendo una delle funzioni primarie della biblioteca scolastica anche quella di qualificarsi come *clearing house information* come centro chiave, cioè, mirato allo sviluppo dell'apprendimento autonomo dei suoi utenti, un'altra area, oggetto di riflessione e di analisi da tradurre in offerta di elaborazione di conoscenza e competenze strategiche, affinché il bibliotecario possa divenire punto di riferimento qualificato per l'avvio dell'uso corretto delle risorse documentalistiche e informative, è stata individuata in discipline che affrontano la diffusione problematica delle *Teorie e tecniche della documentazione in funzione didattica*; della *classificazione* e della *indicizzazione*, ma anche della *metodologia della ricerca in biblioteca* con un'apertura verso la *biblioteca virtuale e multimediale* e le *fonti informative elettroniche*.

In proposte, invece, quali quelle di una *metodologia dell'animazione*, o di tecniche per una *scrittura creativa* si è voluto prefigurare una concezione di biblioteca scolastica anche come laboratorio di esperienze mirate a promuovere una parteci-



pazione attiva dell'utenza giovanile per catturare-rinforzare un approccio positivo e gratificante con una struttura spesso vissuta come ambiente connotato di valenze troppo ancorate ad obiettivi di apprendimento e modalità di uso scolastiche e non riconducibili alla dimensione formativa integrale della persona.

In questa prospettiva diventa irrinunciabile coniugare, in uno sforzo comune e sinergico, le competenze specifiche degli insegnanti e quelle di cui deve farsi carico il bibliotecario scolastico, che – come è possibile desumere dal carico di funzioni e di obiettivi riconducibili alle sue "mansioni" – è figura non certo improvvisabile né può e deve essere considerata marginale nel contesto scolastico, se si auspica un reale salto qualitativo dell'insegnamento, della scuola e quindi della preparazione delle future generazioni.

Un corso di perfezionamento, anche se a livello universitario, è quindi da considerarsi solo come una goccia nel mare, destinata a perdersi tra i marosi se la sua funzione non sarà concepita come "pre-testo" per una provocatoria quanto indispensabile azione di sensibilizzazione verso una nuova "cultura" della biblioteca scolastica ed una diversa valorizzazione della figura che del funzionamento e delle ricadute formative di tale struttura, possa farsi carico in modo istituzionalmente riconosciuto e scientificamente prefigurato. ■